abruzzese
# L'araldo
A D 19 04
Settimanale della diocesi di Teramo|Atri

Anno CXVI | N. 16 | 10 maggio 2020 | Una copia € 1.00
Poste Italiane S.p.A. | Spedizione in abb. post. | D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, c. 1, Teramo
www.araldoabruzzese.net email: info@araldoabruzzese.net twitter: AraldoAbruzzese facebook: Araldo Abruzzese

**Attualità** 4

**La forza della solidarietà**
Le attività del "Dono di Maria" a Giulianova nel tempo dell'emergenza.

**Attualità** 4

**Emergenza Coronavirus**
L'impatto devastante sul settore turistico del Covid-19

**Società** 5

**Fase 2: parola all'esperto**
Parla il Prof. Paparella dell'Università di Teramo.

**Territorio** 7

**«Ripartiamo con il Risorto»**
Consegna ai giovani della lettera di maggio, in ricordo di don Igor.

# UN CUORE GRANDE COSÌ

**DON IGOR DI DIOMEDE CI HA LASCIATI. DOCILE ALLO SPIRITO E AMANTE DELLA VITA. FORTE E UMILE. PER DIECI ANNI È STATO DIRETTORE DELLA CARITAS DIOCESANA**

**di Anna D'Eustacchio**

Una bella preghiera della Chiesa dice: "O Signore, tu che hai creato meravigliosamente il mondo, più meravigliosamente lo hai redento, lo hai ricreato". La riconciliazione è dunque la ri-creazione del mondo e la missione più profonda di Gesù è la redenzione di tutti noi peccatori. E «Gesù questo lo fa non con parole, non con gesti, non camminando sulla strada, no! Lo fa con la sua carne. È proprio lui, Dio, che diventa uno di noi, uomo, per guarirci da dentro». (Papa Francesco)
E' forse questo il succo dell'esperienza vissuta al fianco di Don Igor in questi anni, partecipare alla creazione del mondo attraverso la condivisione di ciò che siamo, nella piena libertà dei figli di Dio e nella consapevolezza che attraverso la nostra debolezza si manifesta la grazia di Dio…
Don Igor nella sua semplice e concreta quotidianità è entrato nella nostra Caritas non da maestro ma da apostolo, da servo, da fratello facendosi "tutto a tutti per guadagnare a tutti i costi qualcuno". E non per proselitismo, ma per donare quello che a sua volta aveva ricevuto l'amore di Cristo. Lo faceva valorizzando nel silenzio le risorse di chiunque incontrava. Per lui dietro ogni volto non c'era il carcerato, il drogato, il senza fissa dimora, l'immigrato, il profugo, la prostituta l'operatore, c'era la persona. Con una pacca sulla spalla, un sorriso, uno sguardo, dava consolazione e affetto. Mostrava vicinanza ed empatia. Sapeva ridere delle proprie debolezze e spesso s'intratteneva fraternamente a raccontare le sue piccole vicissitudini da giovane prete di montagna…
Ricordo il suo sorriso 10 anni fa quando per la prima volta all'assemblea di Macerata seppi che sarebbe stato il nostro nuovo Direttore, giovane e completamente digiuno del mondo Caritas.
Un anno dopo 2011 avviammo il fondo *1 oraxte*, l'anno successivo nacquero la Coopertiva di Lavoro Solidarietà Aprutina, l'Emporio della Solidarietà e nel Progetto GLI UOMINI SI LIBERANO INSIEME si avviò un servizio di potenziamento scolastico per minori e progetti formativi e professionali per gli adulti di etnia ROM. Nel 2014 accogliemmo in emergenza i primi profughi che la Prefettura non riusciva a collocare in nessuna struttura alberghiera. Gli anni 2016-2017 ci hanno visti impegnati nell'emergenza terremoto e maltempo. Nel 2018 l'apertura del CaritasPoint e il potenziamento scolastico per minori vulnerabili. Nel 2019 ha preso avvio il progetto del carcere: LIBERI SI DIVENTA ed abbiamo acquistato un servizio di Ristorazione "Lo spizzico "per promuovere attività lavorativa a favore di soggetti svantaggiati.
Una serie di iniziative nate dalla passione e dalla voglia di condividere, di crescere insieme di ascoltare i bisogni del tempo e della storia, delle persone che quotidianamente ci hanno raccontato le loro vite, e che con l'espressione dei loro i volti ci hanno arricchito di umanità avvicinandoci l'un l'altro e a Dio, in nome della fraternità universale.
E allora non possiamo che ringraziare Dio per averci donato un amico, un compagno di strada, un testimone, un sacerdote, un vero collaboratore della nostra gioia…
A te nostro caro Direttore, grazie per essere stato insieme a noi, per aver detto il tuo sì, per averci rallegrato, amato, edificato ed insegnato ad allargare gli orizzonti della Carità.
Grazie!

**VEGLIA MARIANA INTERNAZIONALE DEI GIOVANI 2020**
**Sabato 16 maggio alle ore 17.00 dal Santuario di San Gabriele dell'Addolorata**
**Collegamenti da Bergamo, New York (USA), Belo Horizonte (Brasile) e Cracovia (Polonia)**
**Diretta Tv su numerose emittenti regionali e sui canali Facebook e YouTube della Diocesi**

L'editoriale

## INSIEME PER CRESCERE

**di Salvatore Coccia**

Siamo entrati nella fase 2 dell'emergenza sanitaria, ma il mare è ancora in tempesta ed è altresì vero che siamo ancora tutti sulla stessa barca, per cui necessita, ora più che mai, che tutti remino in modo sincrono.
Questa è una delle pochissime certezze che abbiamo in questi giorni ed è bene farne tesoro, in quanto la tentazione di prendere strade diverse è forte.
E' quanto stiamo avvertendo a partire dai livelli più alti, come quelli della politica o dei cosiddetti "saggi" facenti parte dei vari e diversi comitati.
Il problema sanitario è giunto a noi all'improvviso e ci ha colti impreparati: tante sono state (e, purtroppo, permangono) le contraddizioni che ci hanno disorientato, dal momento che ci è stato detto e poi smentito, ci sono state presentate "verità" che poi sono risultate semplici opinioni.
A fronte di tutto ciò il cittadino comune ha dato una coerente testimonianza inaspettata, specie in tema di unità e solidarietà.
I problemi non sono risolti perché le tante ferite - fisiche e morali - devono essere curate.
Questo è possibile fare solo con il concorso di tutti, nessuno escluso.
Nessuno può pretendere di avere trovato la soluzione da solo perché la realtà è cambiata e problematiche nuove hanno aggravato la complessità dell'intero sistema.
I danni non sono solo quelli economici - e sono tanti – ci sono anche quelli psicologici conseguenti a stili di vita che improvvisamente abbiamo dovuto cambiare.
La scuola, nucleo centrale della nostra democrazia, non è più la stessa: studenti, insegnanti e famiglie hanno dovuto adattarsi a questo nuovo stato di cose.

*... (segue a pag. 5)...*

AVVISO AI LETTORI
Si rende noto che per una più ampia, corretta e trasparente informazione e per essere "vicini" alle nostre comunità questo numero del giornale diocesano sarà distribuito gratuitamente in formato digitale.

E' deceduto il 28 aprile dopo una breve malattia. Il cordoglio di tutta la diocesi nei pensieri di chi l'ha conosciuto

# Addio a don Igor. Lascia un segno indelebile nella nostra Chiesa

*Don Igor ci affida una grande responsabilità: con il suo sorriso e con la sua semplicità ci ha indicato la via della carità vissuta in silenzio e mi ha sempre incoraggiato e sostenuto a portare avanti il progetto di allargare gli orizzonti della Carità.* **(S.E. Mons. Lorenzo Leuzzi).**

*Don Igor riusciva ad essere qualsiasi cosa per tutti, riusciva a dare a ognuno quello che cercava.*
*Poteva essere un divertentissimo compagno di gioco per un bambino, un fratello maggiore per un adolescente, un padre per un orfano, un prete, un figlio, un amico vero e un direttore. È proprio la capacità di essere così tante cose che lo rende unico. Impariamo dalla sua semplicità e disponibilità ad osservare, ascoltare e comprendere l'altro e dargli ciò di cui ha bisogno. Semplicemente e naturalmente così come ha fatto lui!* **(Caterina)**

*Un grande prete un grande direttore un grande Amico nei cuori di Chi lo ha amato.* **(Milena)**

*Carissimi tutti, ho appena appreso la terribile notizia e ho un nodo alla gola. Avevo seguito il percorso di don Igor negli ultimi mesi e speravo, in realtà, che le cose volgessero al meglio. La notizia di ieri mi ha colto impreparato e mi sento ancora stordito. A nome di tutti i colleghi di Caritas Diocesana Agrigento e del nostro Arcivescovo, Card. Francesco Montenegro (che ho prontamente informato per chiedergli preghiere), sento di manifestare a tutti voi la nostra vicinanza.* **(Valerio)**

*Carissimi amici della Caritas di Teramo – Atri, abbiamo appreso la triste notizia della prematura dipartita del carissimo don Igor. Alcuni di noi, compreso il direttore, abbiamo avuto il piacere di incontrarlo e conoscerlo, durante il Convegno di Abano Terme e in altre occasioni promosse da Caritas Italiana. Siamo profondamente addolorati, ma anche colmi di viva speranza di poterlo riabbracciare nella comunione dei santi. Porgiamo sentite condoglianze alla famiglia, alla Caritas e all'intera diocesi per questa grave perdita.* **(Don Nino Basile, direttore Equipe e operatori della Caritas diocesana di Messina Lipari S. Lucia del Mela)**

*Uniti nella preghiera per don Igor, ci stringiamo a tutti voi in un grande abbraccio di Carità.* **(Giorgio Pallucco e tutta la Caritas Diocesana di Spoleto-Norcia)**

*Anna carissima, nel tardo pomeriggio di ieri ho appreso la notizia del decesso di Don Igor! Noi tutte, suore Francescane, che abbiamo avuto modo di conoscerlo, siamo molto rattristate da questa scomparsa. Non sono state tante le volte in cui l'abbiamo incontrato o parlato con lui, ma ti assicuro che ha lasciato un segno nel nostro cuore, nelle nostre vite. A te, carissima e a quante hanno collaborato strettamente con lui, desideriamo far giungere le nostre piu' sentite e vive condoglianze. Siamo certe che la scomparsa del carissimo Don Igor non ce lo porta via completamente, perche' rimangono nei nostri cuori la sua bonta', la sua testimonianza, la sua serenita' e trasparenza! Siamo grate al Signore per questi doni! Un sentito abbraccio, restiamo vicine attraverso le preghiere, ti salutiamo con affetto!* **(Sr Clorinda e Suore Francescane Missionarie... da Loreto...)**

*Ciao a tutti! Abbiamo appena ricevuto la notizia della scomparsa di don Igor! Il Signore lo accolga tra le Sue braccia e gli faccia contemplare il Suo volto in eterno! Siamo vicini a tutti voi con la preghiera! Un abbraccio a tutti!* **(Caritas di Sulmona)**

*Carissimi, in questa quarta domenica del tempo pasquale, detta del Buon Pastore e tradizionalmente dedicata alla preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione, ci sostiene ancora una volta la consapevolezza che nelle mani del Signore tutto assume una dimensione nuova, unica e originale. Entrando per questa porta e abitando il recinto della comunione ecclesiale abbiamo la certezza di vivere appieno e ripetere col salmista la nostra fede: "Il Signore è il mio pastore non manco di nulla" (Sal 22). Sostenuto da questi inestimabili doni e facendomi interprete del desiderio di alcuni direttori diocesani vi propongo di ricordare nella S. Messa di questa domenica, insieme a don Igor direttore della Caritas di Teramo-Atri che ci ha lasciato martedì scorso, tutti gli altri Sacerdoti, Religiosi, Religiose e Consacrati italiani che in questi mesi sono morti nell'esercizio del loro ministero [...]* **(Don Francesco Soddu, Direttore Caritas Italiana)**

*Carissimi Amici della Caritas di Teramo, abbiamo appreso con grande tristezza della nascita al cielo di don Igor. Difficile trovare le parole giuste per la perdita di una persona cara, in modo particolare per una persona che per l'età è nel pieno del suo vigore. Il Signore però ha disegni imprevedibili; ha voluto cogliere un Fiore nel pieno della sua fioritura per il suo giardino. Vi mancherà tanto don Igor, avete però un amico che intercede per voi e vi darà forza ed energia per continuare l'opera da lui abbracciata con tanto amore a servizio di Gesù, che qui sulla terra incontriamo ogni giorno nelle nostre Caritas in ogni forma di povertà. Vi siamo vicini e preghiamo con voi e per voi il Signore per don Igor e per i suoi famigliari e tutte le persone che gli hanno voluto bene.* **(Caritas Diocesana di Lodi)**

*Il 26 settembre del 2000 le porte del Seminario regionale di Chieti si aprirono per una ventina di ragazzi provenienti dai diversi paesi e città dell'Abruzzo e Molise. Della nostra Diocesi eravamo 4: don Igor, don Andrea, don Stefano ed io. Un' annata abbondante si disse!*
*Era la prima volta che vedevo quel giovane tareschino universitario di veterinaria così sui generis: sportivo, con l'orecchino, scarpe da tennis. Era lontano dal prototipo del seminarista e oserei dire fuori luogo in quell'ambiente austero, quasi monastico, eppure profondamente credente, solido a livello umano, innamorato di Cristo.Passarono i giorni e anche i sei anni: gomito a gomito abbiamo imparato la fatica e la bellezza di seguire il Signore. Quella conoscenza poi si è trasformata in amicizia, quella amicizia in un rapporto fraterno!*
*Usciti fuori il legame non si è allentato anzi e abbiamo gioito e sofferto i successi e le pene del ministero e della vita. E neanche ora il legame non si è interrotto…sei andato un po' più avanti caro "compagno di viaggio"!* **(Cristian Cavacchioli)**

*"A ciascun giorno basta la sua pena!", don Igor ha sempre vissuto così.*
*Stare accanto a lui costava fatica, un po' come vivere vicino a Gesù; non si sapeva mai dove si andava a finire pur di essere vicino a chiunque lo chiedesse, insomma, con lui era impossibile fare programmi…*
*La verità è che il don la vita te la incasinava, te la sconvolgeva, te la metteva in discussione, però te la salvava, sempre. Ogni volta che c'erano dei "cocci" da raccogliere, lui era sempre lì, con la sua calma e la sua pazienza a ricostruire i pezzi e a renderli preziosi, pronto a farti capire che quelli che ti sembravano incidenti di percorso e cadute rovinose, non erano altro che opportunità per ricostruire.*
*Nonostante fosse costantemente in ritardo, trovava sempre un momento per chiunque lo chiedesse. Non c'era nelle occasioni convenzionali, non faceva mai in tempo, lui c'era quando ne avevi bisogno. Era proprio questo suo modo di vivere la giornata che ti faceva innamorare.* **(Matteo e Alessandra)**

*Ciao don Igor grazie di tutto ciò che mi hai insegnato!*
*Questo è l'emozione mentre aspettavo il suo arrivo in piazza il giorno del funerale.*
*Parlare, di cosa mi ha lasciato don Igor, non basta un libro per raccontare. In una frase, appena ci siamo conosciuti mi ha colpito il suo modo di fare nel condividere il tempo, le parole, le attenzioni, i gesti, in silenzio parlava di "carità vissuta" non solo di cose materiali ma del tempo che ci è stato donato. Questo ha riempito di stupore i giorni, gli anni che abbiamo camminato insieme. Oggi a 63 anni mi resta il desiderio di mettere in pratica le parole che ha rivolto, in occasione della Pasqua, alla comunità parrocchiale: "... scopriamo che chi ci vive accanto è un fratello, una sorella da accogliere, da comprendere per camminare insieme ..."*
*Nel mio cuore porterò sempre il ricordo della sua grande attenzione ai più piccoli bisogni di ogni singola persona. Anche verso noi ministranti aveva cura di trasmettere serenità, preoccupandosi di farci vivere la celebrazione oltre il servizio, la sua dolcezza era un balsamo per l'anima. "I suoi occhi mi accompagneranno sempre: espressione di un cuore puro, libero da pregiudizi e capace di accogliere ogni parte di me, manifestazione concreta dell'Amore Misericordioso di Cristo".* **(Attanasio, Giovanni, Anna, e altri collaboratori)**

*Ho ancora vivo il ricordo di quando, l'anno scorso in seminario con i miei compagni di classe, attendevamo con gioia in aula magna che il Rettore ci rivelasse la nostra destinazione pastorale per il nostro ultimo anno di seminario. Quando arrivò il mio turno, mi sentii dire: "Il seminarista Attilio Ricci, andrà nella Parrocchia dei Santi Antonio e Vincenzo a Castelnuovo Vomano, con il parroco don Igor di Diomede". Finito l'incontro, pieno di gioia e di emozione, corsi subito in camera e chiamai don Igor, il quale mi disse: "Hai visto che sorpresa? Non vedo l'ora di presentarti alla Parrocchia. Mi sento però anche di dirti che sono emozionato perché per me è la prima esperienza di avere un seminarista Diacono al mio fianco, ho paura di non esserne all'altezza".*
*Arrivato in Parrocchia, don Igor, prima ancora di parlarmi dei progetti pastorali e di tutto ciò che riguardava la Parrocchia, ci tenne da subito a instaurare con me un rapporto di fratellanza, di accoglienza e di complicità. Capì da subito, come "il don" - così lo chiamavano amorevolmente tutti i suoi parrocchiani -, metteva innanzitutto al centro la persona e i suoi bisogni. Tante volte, senza che lui se ne accorgesse, osservavo con ammirazione, come nonostante i tanti impegni che lo rivestivano, trovava sempre il tempo di ascoltare tutti, in particolar modo i sofferenti, per i quali aveva un amore tutto particolare «fate giustizia al debole e all'orfano, rendete giustizia al misero e al povero» (Sal 81,3).*
*Per don Igor, le persone che incontrava, i progetti che aveva nel cuore, la sua stessa vita, convergevano in quello che per lui era il suo appuntamento più importante della giornata: quello della celebrazione Eucaristica. Personalmente sono rimasto molto colpito ed edificato nella fede, da come don Igor, sempre sorridente con tutti, prima della Messa in sacrestia, una volta indossate le vesti sacerdotali, si fermava silenzioso e pensoso, quasi rapito dal grande mistero che si apprestava a celebrare in persona Christi. «Il buon pastore dà la propria vita per le pecore» (Gv 10,11). Domenica scorsa, è stata la domenica del Buon Pastore; tutta la Parrocchia, piange consapevole di aver avuto la grazia di un sacerdote secondo il cuore di Cristo. Don Igor, si è lasciato consumare dalla sua gente, che amava molto, consapevole del suo essere stato mandato a loro da Cristo attraverso la Sua Chiesa. Anch'io, assieme alla Parrocchia, nonostante il dolore, ringrazio il Signore, per avermi fatto il dono – infatti tale lo ritengo - di don Igor, per avermi chiamato a condividere con lui la sua vita sacerdotale. Posso certamente dire che la mia esperienza di Diacono transeunte al fianco di don Igor, è stata tra le più belle esperienze pastorali della mia vita e del mio cammino di fede, che ha segnato e segnerà il mio cammino verso il sacerdozio.* **(Don Attilio Ricci)**

*Pensando a don Igor, la prima cosa che mi viene in mente è l'amore per i bambini. Con loro era insieme padre, amico e fratello. Per lui tutto quello che veniva fatto in parrocchia doveva essere "a misura di bambino" (questo era il suo metro di giudizio). La sua attenzione verso i piccoli partiva dal Battesimo: amava accompagnare con cura ed amore le famiglie nella preparazione a questo sacramento. Ha dato sempre molta importanza alle famiglie e per questo auspicava di poterle accompagnare in un cammino di fede dopo il Battesimo. In parte siamo riusciti a realizzare questo progetto, con il gruppo piccolissimi dell'Azione Cattolica rivolta ai bambini a partire dai 3 anni, e con il gruppo di catechismo Betlemme, anno dedicato alla formazione cristiana dei genitori. E poi c'era l'attenzione rivolta ai catechisti e agli educatori ACR: spronava tutti, con amore e gratuità, nel servizio di fede verso i più piccoli.*
*Ma non si è fermato qui! Lui riusciva a far sentire unico e speciale ognuno di noi. Ci ha tenuto ad accompagnare personalmente il gruppo giovani Ac e oggi possiamo dire che gli incontri vissuti con lui hanno lasciato un segno indelebile. Nel gruppo adulti Ac il suo essere parroco garbato e aperto all'ascolto lo hanno portato a diventare guida stabile e sicura.*
*Don Igor era attenzione per i piccoli, cura alle famiglie, coraggio ai giovani, sostegno agli adulti… era TUTTO PER TUTTI!*
*Ha sempre spronato i gruppi e le associazioni presenti in parrocchia ad operare insieme, nella condivisione di idee e di forze. Ci ha incoraggiato ad uscire fuori da ogni egoismo e dalle logiche individualistiche per sentirci parti di un tutto, pietre vive che edificano la Chiesa. E tutto quello che lui ci diceva, ora inizia ad avere un senso: ci ha reso comunità! Ed è questa l'eredità che ha voluto lasciare alla nostra parrocchia! Leonetti Cristina* **(Presidente Azione Cattolica parrocchia di Castelnuovo Vomano)**

**Don Igor Di Diomede era nato a Giulianova il 9 aprile 1978. Cresciuto a Notaresco, ha maturato la sua vocazione anche grazie al movimento dei focolari, conosciuto in parrocchia. Frequentata la facoltà di medicina veteriniaria presso l'università di Teramo, è entrato in Seminario a Chieti ed è stato ordinato prete il 17 settembre 2006. Già vice parroco a San Nicolò a Tordino e parroco a Poggio Umbricchio, San Giorgio e Macchia Vomano (nel comune di Crognaleto) e successivamente a Valle San Giovanni (nel comune di Teramo), Casanova, Elce, Faieto, Padula, Pagliaroli (nel comune di Cortino) e Fioli (nel comune di Rocca S. Maria), da 6 anni era stato trasferito alla parrocchia di Castelnuovo Vomano (nel comune di Castellalto). Era direttore della Caritas diocesana da 10 anni.**

di don Gabriele Orsini

# A maggio preghiamo per i diaconi

**Papa Francesco ci invita a pregare con l'intenzione universale di preghiera proposta dall'apostolato della preghiera, affinché i diaconi, fedeli al servizio della Parola e dei poveri, siano un segno vivificante per tutta la Chiesa.**

Nel cammino della vita siamo invitati ogni anno, durante il mese di maggio, a metterci alla scuola di Maria. Lei è la nostra Madre. È rifugio per noi, per tutti, per ognuno. Lei è madre e non può non amare i Suoi figli.
Nel Mistero del Suo Amore il Signore Gesù ci è sempare vicino. E per essere con-noi è passato attraverso Maria, ha chiesto il Suo sì: il più grande che ha guardato alla "più piccola" degnandosi di coltivare quel Fiore speciale in modo particolare, unico, grembo verginale, perché il Divino si facesse Umano. Opera "nascosta", ignorata, eppure centro della Storia. Soffermandosi un po'. si entra nel trascendente e immanente Mistero.
In questo mese di maggio, Papa Francesco ci invita anche a pregare per i diaconi, per il loro servizio e la loro testimonianza, a beneficio di tutta la Chiesa, Diaconi, cioè servi. Per una logica di servizio della Parola e a vantaggio dei poveri. Quale modello migliore di Maria? Ancella del Signore, Serva dell'Altissimo, obbediente e fedele. Che invitò i Servi di Cana di Galilea ad agire secondo le parole del Figlio. Ecco la via, il segreto. Non solo per i diaconi. Gesù ha parlato di "servi inutili"… inutili e necessari, nella logica di Dio, nella logica di Dio. Servire è un dono. È una Grazia. Ma si può capire solo col cuore.
Come tutti sanno, il diacono permanente è stato restituito alla Chiesa nel Concilio Vaticano II, che vi ha ammesso anche gli uomini sposati: in precedenza infatti il diaconato era divenuto in pratica un semplice "scalino" per l'ammissione al sacerdozio, perdendo le caratteristiche di vera autonomia e di reale ministero che aveva invece nei primi secoli. Così dai primi anni Settanta la Chiesa universale è stata arricchita di questo dono, che certo non aveva mai perso, ma in qualche modo era stato oscurato: oggi in tutto il mondo i diaconi sono moltissimi, e in certi luoghi, come negli Stati Uniti, sono un vero e proprio esercito,che coadiuvano il vescovo e i presbiteri nella pastorale ordinaria; un esercito tanto più utile quanto i presbiteri sono generalmente diminuiti, anche se naturalmente non possono sostituirli.
I diaconi ricevono il sacramento dell'Ordine nel loro grado proprio, e in particolare l'imposizione delle mani che li consacra è per il ministero della Parola e per il servizio dei poveri. Questo li ricollega in qualche modo ai diaconi che conosciamo nella narrazione degli Atti degli Apostoli, dove li troviamo addetti al servizio delle mense, cioè ai poveri della comunità, gli orfani e le vedove che erano a carico della Chiesa; ovviamente questo non era esclusivo, ma si è espanso a tutte le altre attività apostoliche, essendo potenzialmente dilatabile a molte dimensioni. Così già dalle prime fonti li vediamo impegnati nel servizio liturgico, per portare il pane eucaristico ai malati, insieme agli accoliti, e nella stessa assemblea dei fedeli; lì la mensa che servono è per eccellenza quella del Signore, e sono addetti alla preparazione del pane e del vino per l'altare, nonché all'annuncio del Vangelo. Gli antichi riti eucaristici, come del resto quelli contemporanei delle liturgie orientali, prevedevano per il diacono un ruolo molto ampio; al presente spetta a lui ogni celebrazione dove non sia presente un sacerdote, oltre all'annuncio del Vangelo, la stessa omelia, e cosi pure l'amministrazione del battesimo, la celebrazione del matrimonio e anche la benedizione dei defunti e gli altri sacramentali.
Un rischio che il diacono ha corso, almeno in alcuni luoghi, come per esempio in Italia, è stato l'essere percepito dal popolo, e forse dagli stessi interessati, come una specie di mezza consacrazione sacerdotale. Probabilmente oggi tutti siamo un po' più maturi, e questo ministero viene percepito davvero per quello che è: non un presbiterato a metà, ma un operoso annuncio del Vangelo nelle parole e nei fatti, volto a muovere ancora, e non ad assorbire, altre capacità. Rimane vero che i diaconi sono sempre più indispensabili: se non presiedono l'Eucaristia e se non presiedono le confessioni, tuttavia permettono ai presbiteri di occuparsi più propriamente del loro stesso ministero pastorale, troppo spesso assorbito da impegni che a loro di per sé non sono propri anziché favorire il ministero sacerdotale. Possiamo quindi pregare perche il Signore arricchisca sempre più la sua Chiesa di tanti doni, in particolare di questi collaboratori nel servizio pastorale.

Ecclesiologia… di don Carlo Farinelli

# Chiesa Ortodossa Greca

La religione "predominante" in Grecia - così come è affermato dall'articolo 3 della Costituzione Greca – è la religione cristiana ortodossa. Il 97% della popolazione si dichiara ortodosso e l'ortodossia ha una lunghissima tradizione in Grecia, che trae le sue origini dall'Impero bizantino, quando essa era la religione ufficiale. Ancora oggi i canti e i salmi cantati nella Chiesa greco-ortodossa sono testimoni dell'enorme lascito culturale di Bisanzio, testimoniato anche dall'architettura delle chiese e dei monasteri greci.
La religione ortodossa riconosce il primato d'onore al Patriarcato ecumenico, che da più di diciassette secoli ha la sua Sede a Costantinopoli, costituisce una delle più antiche istituzioni mondiali, la cui missione consiste nel compimento della missione della Chiesa, cioè l'annunciazione della salvezza dell'uomo, del mondo e di tutta la creazione.
La Chiesa ortodossa greca è organizzata in 77 diocesi. Trentasei di queste diocesi, nel nord della Grecia e nelle isole maggiori nel nord e nord-est dell'Egeo, sono nominalmente e spiritualmente sotto la giurisdizione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, che conserva alcuni privilegi più che altro formali. Queste diocesi sono rappresentate da sei dei dodici vescovi del Sinodo permanente e sono chiamate "Nuove Terre", poiché sono diventate parte della Grecia solo in seguito alle Guerre balcaniche. Queste diocesi sono amministrate dalla Chiesa Greca in modo "pastorale" e i loro vescovi hanno la facoltà di appellarsi al Patriarca.
La Chiesa ortodossa di Grecia ha al suo interno dei movimenti di "resistenza" creatisi a seguito dell'introduzione del nuovo calendario e della partecipazione al movimento ecumenico. Di questi gruppi alcuni (Sinodo "in resistenza" con a capo il Metropolita di Oropòs e Filì) si percepiscono come parte integrante di essa anche se separati - a causa delle innovazioni, e quindi non moltiplicano i titoli episcopali, mentre altri Sinodi si considerano l'unica vera chiesa di Grecia, considerando quella ufficiale come scismatica quando non addirittura eretica. Tutti gli appartenenti a questo movimento sono considerati (con più o meno benevolenza) scismatici dalla Chiesa Ufficiale.
Diocesi come quelle di Creta, del Dodecaneso e la Repubblica Monastica del Monte Athos sono sotto la diretta giurisdizione del Patriarcato di Costantinopoli, e non fanno parte della Chiesa Greca.

di Paolo Morocutti

# Il Vangelo della V Domenica di Pasqua

"*Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: Vado a prepararvi un posto?*". Gesù si rivela ancora una volta ai suoi discepoli come il Dio affidabile, il Dio dell'Alleanza nuova ed eterna, capace di rispondere al grande turbamento interiore dei suoi che si interrogano sulle realtà ultime. Proprio la riflessione dell'ultimo destino dell'uomo è alla base del turbamento dei discepoli. La grande domanda sulla morte e sul dopo è sempre stata oggetto di lunghe e interminabili riflessioni e spesso di grandi turbamenti. Gesù risponde con un'autorità che non ha precedenti nella storia e che gli deriva dalla Risurrezione. Egli pone senza indugio come principio chiarificatore e rasserenante la sua Parola. Egli è un Dio affidabile la cui Parola è certa, puntuale e irrevocabile. Questo primo dato è molto importante perché ci spinge a trovare nella Parola di Dio la fonte della nostra pace e della nostra serenità interiore. Egli realizza sempre quello che dice. Occorre inoltre notare che la tradizione biblica indica Gesù di Nazareth come la Parola fatta carne, Parola di Verità che si fa Via e che illumina l'uomo conducendolo nella storia verso la Vita. Gesù è la Via perché rivela agli uomini come arrivare al Padre ed è la Verità perché egli non è un maestro dal quale ci si limita a imparare qualche cosa. Gesù è la verità stessa: bisogna, quindi, avere un rapporto personale con lui per poter intraprendere il lungo cammino verso la Vita. Proseguendo nella lettura troviamo un altro elemento significativo del Vangelo di Giovanni, lo troviamo nella seconda parte della risposta che Gesù da a Tommaso, *"Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto"*. Viene chiaramente espressa la possibilità per l'uomo di conoscere la Verità, un'affermazione sbalorditiva che irrompe nella storia, la Verità cercata per secoli e secoli dagli antichi filosofi e che rappresenta il senso stesso della ricerca filosofica oggi si rende conoscibile ed esperibile. L'uomo può conoscere la Verità. Lo può fare attraverso l'incarnazione e dunque attraverso la relazione. La teologia insegna a riguardo che il corpo è la visibilità della persona, ma la persona è l'immagine di Dio, dunque il corpo in tutto il suo ambito relazionale, è ad un tempo lo spazio nel quale il divino si raffigura, diventa dicibile e visibile. Joseph Ratzinger in un celebre commento all'Enciclica Haurietis Aquas di Pio XII così si esprimeva: *"per accostarsi al mistero di Dio l'uomo ha bisogno di vedere, di fermarsi a vedere, e di fare sì che tale vedere divenga un toccare"*. Tommaso anche qui non perde il vizio, vuole toccare e vedere, perché solo così può fare esperienza della Verità. Gesù a sua volta non perde tempo e concede al discepolo e alla sua fede imperfetta l'esperienza della Verità attraverso il privilegio della relazione. Il Vangelo di oggi ci ricorda che il cristianesimo non è una nuova filosofia, una nuova moralità, un'ideologia da seguire, il cristianesimo è un incontro, siamo cristiani solo ed esclusivamente se incontriamo Cristo.

L'araldo
numero chiuso alle ore 24.00 del 05.05.2020
Direttore responsabile: Salvatore Coccia
Direzione, redazione: Teramo Via della Verdura,10 - Tel./Fax: 0861 245891
Grafica: L'Araldo Abruzzese
Stampa: Giservice S.r.l.
Abbonamenti
Versamento sul c/c postale n. 11118643 intestato a Diocesi di Teramo-Atri - L'Araldo Abruzzese - Via della Verdura 10 - 64100 Teramo
Banco Poste Italiane IBAN IT64 E076 0115 3000 0001 1118 643
• Abbonamento Ordinario € 35 • Abbonamento Sostenitore € 90
• Abbonamento Grande Amico €170
• Abbonamento Ordinario con App € 40 • Solo App € 15
Spedizione in abbonamento postale Gr. 1/70 - Periodico controllato dal servizio diffusione - SEDI Iscr. Trib. Teramo - Reg. Stampa n. 22
E-mail: info@araldoabruzzese.net

"L'araldo abruzzese", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Ai lettori
L'araldo aruzzese tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.araldoabruzzese.net
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Vescovo pro tempore a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Martiri della Libertà, 14 – 64100 Teramo. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente alla Curia Vescovile, Piazza Martiri della Libertà, 14 – 64100 Teramo oppure scrivendo a info@araldoabruzzese.net. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione.
Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a info araldoabruzzese.net

Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italia
Membro della FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Posteitaliane

**Informazioni riguardanti le misure di contenimento del virus COVID-19.**

L'attuale emergenza sanitaria, nell'imporre le necessarie precauzioni a tutela della salute pubblica, genera ricadute operative che non rendono possibile, allo stato, per causa di forza maggiore, garantire il rispetto dei livelli di servizio previsti, […] fermo l'impegno di Poste Italiane a ridurre al massimo i possibili disagi.

Per ulteriori info:
**https://www.poste.it/emergenza-covid19.html**

Emergenza Covid-19. Dono di Maria a Giulianova

# La forza della solidarietà

Se la solidarietà è un dono, a Giulianova, quel "dono" ha un nome di donna, il nome della madre di Gesù. Da oltre trent'anni, infatti, l'associazione "Il Dono di Maria" dà una risposta concreta alle famiglie che vivono situazioni di difficoltà, nello spirito come nel corpo. E nel corpo, soffre, oggi, un numero crescente di persone: a coloro che non possono sottrarsi all'indigenza cronica, si è aggiunta negli ultimi mesi una folla silenziosa, spesso anonima, che per gli effetti finanziari della pandemia non riesce a far quadrare i conti, a pagare affitti e bollette, spesso anche a mangiare. "Il Dono di Maria" non si è lasciata scoraggiare dall'affanno dell'emergenza e dalle proporzioni abnormi delle necessità dei più deboli. Nella nuova sede di via Leopardi, la villetta che don Franco Marcone volle generosamente destinare all'associazione, operano ogni giorno i volontari del "Dono di Maria." Agli impegni di sempre, si somma da diverse settimane la responsabilità di un servizio svolto a favore di una popolazione in isolamento: di concerto con gli uffici comunali, la Protezione civile, la Croce Rossa, le Forze dell'Ordine, si fa e si consegna la spesa alimentare, si acquistano farmaci e si portano a casa. Anche pagare le bollette è un'incombenza di cui Franco, Elio, Anna, Grazia, Andrea, Cristian e Marco si fanno carico. Ad anziani, persone sole, spesso malate o con problemi di disabilità, basta chiamare il 347 0925036 per ottenere assistenza, supporto e, insieme a quanto richiesto, anche un sorriso, una parola di incoraggiamento. Cibo e generi di prima necessità, poi, sono a disposizione ogni giorno, nel centro. Per accedervi, anche dimostrare il proprio reddito, adesso, è superfluo. Quando il dramma non è un'invenzione, ed ha i numeri dei contagi mondiali da Coronavirus, chi bussa non specula: lo fa perché ne ha bisogno. "Molti sono indirizzati qui dai parroci e da padre Simone, priore del santuario della Madonna dello Splendore – spiega il vicepresidente Franco Maisano – Diamo il massimo per sostenere tutti, senza pregiudizi e con discrezione, specie se chi ci cerca non è abituato a chiedere. In un solo mese, le nostre due auto hanno percorso più di 3000 chilometri, tutti nella cinta urbana. Torniamo a casa, di sera, solo quando siamo certi che nessuno è stato lasciato indietro. Se il tempo ce lo consente, cerchiamo di soddisfare pure qualche domanda più frivola, come quella di una rivista, un libro, un pacchetto di sigarette. Anche questi sono i segni della vicinanza a persone che hanno un estremo bisogno di tornare alla normalità, di riappropriarsi della propria vita." L'associazione dà, ma, nello stesso tempo, tocca con mano la generosità della gente. Enorme, infatti, è la quantità degli alimenti regalati da singoli, enti, aziende private. Per conservare tutti i pacchi, è servito un altro magazzino. La realtà del "Dono di Maria" fu ispirata dal dialogo di don Ennio Lucantoni e di alcuni amici con Madre Teresa di Calcutta. Stefano Scartozzi e Santina Di Domenico hanno raccontato spesso quegli incontri romani. Con la benedizione della santa, e la dedizione di molti, è fiorito ed è cresciuto negli anni il "dono" della Madre di Gesù, dono d'amore al territorio, dono più forte di ogni disagio, anche dei morsi di un virus che aggredisce la salute, ma non il coraggio di chi testimonia il Vangelo sapendo che il cuore è aperto solo quando la mano è tesa.

Marzia Tassoni

Emergenza Covid-19. Intervista a Giammarco Giovannelli

# Turismo, un futuro in bilico

Il peggio deve ancora venire. Sembra purtroppo essere questa la sintesi dell'analisi tratteggiata da Giammarco Giovannelli, presidente Federalberghi Abruzzo, sull'immediato futuro del settore turistico, uno dei più colpiti dalla pandemia globale in atto.

**Giovannelli, con le prenotazioni primaverili ormai completamente saltate, quale scenario si prospetta per l'estate?**

La situazione che si è delineata è così drammatica e incerta che non permette alcun tipo di proiezione e di previsione. Tra l'altro non abbiamo ancora protocolli e regolamenti comportamentali di riferimento, per i quali sia come Confcommercio che come Federalberghi stiamo interloquendo con il governo. Quando saranno ufficiali e potremo leggerli, cercheremo di capire se, e a quali condizioni, sarà possibile fare ricezione turistica.

**Impossibile fare ipotesi statistiche sul calo di presenze?**

La riduzione sarà almeno del cinquanta o sessanta per cento rispetto alle presenze abituali. Su questo non ci sono dubbi. A quelle poche persone che si metteranno in viaggio dovremo garantire tutti gli standard di sicurezza e la nostra proverbiale ospitalità. Ma il triste dato di fatto è che l'economia turistica in questo momento è in coma.

**Cosa significa ciò in termini di ricadute occupazionali?**

Il turismo in Abruzzo conta circa centocinquantamila addetti, a cui va aggiunto l'indotto e i servizi. La ricaduta quindi sarà drammatica. Auspichiamo per questo da parte dei sindaci una politica che sia solidale verso questa realtà. In questa fase serve omogeneità d'intenti, nella speranza di limitare i danni il più possibile.

**Lei, per quanto concerne il suo albergo, ha già previsto dei tagli di personale per la stagione alle porte?**

Spero di non doverne fare e di dare nuovamente opportunità di lavoro ai miei collaboratori. Gente che si occupa di questo da sempre, che lavora in molti casi solo durante la stagione turistica e che ha basato su questo impiego l'intera vita. Tuttavia non possiamo essere avventati. Dobbiamo fare valutazioni davvero complesse sia per quanto riguarda il tema della sicurezza che di tipo economico. E non parliamo di utili, beninteso, ma di sostenibilità dei costi per far lavorare i nostri collaboratori e per continuare a ospitare i clienti. Se per le nostre aziende non saranno previste misure di sostegno a fondo perduto o non saranno previste delle casse integrazioni, temo si prospetti l'imponderabile.

**Nel cosiddetto "Decreto aprile", ormai slittato al mese di maggio, si preannunciano anche detrazioni fiscali per le vacanze.**

È un emendamento proposto proprio dalla nostra associazione, insieme ad altre misure per la fiscalità delle imprese. Prevede appunto la possibilità per le famiglie di usufruire di un credito d'imposta per le spese di viaggio sostenute sul territorio italiano. Sarebbe sicuramente una misura interessante.

**Concretamente, quali potrebbero essere le misure da applicare, ad esempio in spiaggia o nelle sale da pranzo?**

Finora abbiamo solo la certezza di un principio cardine, che è quello del distanziamento. Quindi presenze almeno dimezzate negli stabilimenti balneari, turnazione per i pasti, e poi dispositivi di sicurezza per i collaboratori della cucina. Ma oltre al distanziamento bisogna anche pensare a una programmazione sanitaria con la Regione, perché ogni località dovrà essere in grado di prestare un pronto intervento in caso di problemi.

**A tal proposito immagino abbiate timori anche in merito alle responsabilità per eventuali, malaugurati, contagi all'interno delle strutture ricettive.**

Questo è un elemento fondamentale per poter prendere decisioni sull'immediato futuro. E nessuno, su questo punto, ci ha ancora detto niente.

Matteo Pierfelice

Lavoro. Ricorrenza del 1 maggio 2020

# Nulla sarà come prima

Nell'antichità il concetto di lavoro era etichettato con i termini πόνος in greco e labor in latino, utilizzati con accezione negativa indicando la fatica fisica, lo sforzo, la pena, la sofferenza.
La variante virtuosa del lavoro risiede nella parola ἔργον intesa come laboriosità, spirito di intraprendenza. C'era, quindi nel mondo antico un duplice atteggiamento nei confronti del lavoro: la fatica e il dolore insiti nell'attività da una parte e dall'altra il saper fare coame sinonimo di capacità.
Il lavoro custodisce, da sempre, nel suo dna germi di generosità, intelligenza, altruismo. Eppure in questo primo maggio 2020, il virus ci mette di fronte alla consapevolezza che qualcosa sta cambiando e molto altro dovrà cambiare…
Il mondo del lavoro in pochissimi mesi ha, infatti, rallentato il suo incedere per poi fermarsi.
Cosa sarà di imprenditori che, investendo precedentemente somme di denaro, hanno contratto debiti?
Quale sarà il futuro delle loro aziende?
Ci sono poi i settori che traggono sostentamento dal turismo, così come quelli della ristorazione e dei trasporti.
Per non parlare dell'agricoltura, del campo zootecnico ma anche delle ditte che organizzano eventi e del comparto cultura.
Guardando al nostro territorio, sono fortemente colpite le piccole e medie imprese.
Tutto questo grava sulla vita di molti lavoratori e lavoratrici che non solo sono spesso privati di un salario o dell'occupazione stessa ma sono anche toccati dal problema delle condizioni sul luogo di lavoro non sicure e assai difficili.
La perdita del lavoro, la precarietà, l'incertezza del futuro ma anche le paure per sé e per i propri cari, la lontananza dagli affetti e persino la semplice impossibilità nel compiere i gesti più banali hanno totalmente stravolto la vita degli italiani.
Le conseguenze in termini psicofisici del lockdown sono insonnia, mal di testa, mal di stomaco, ansia, panico e depressione.
In questa situazione assai difficile, è opportuno riconsiderare l'economia come strumento di rinascita della persona e della sua dignità di lavoratore. Tutti noi siamo chiamati alla costruzione di un modello sociale ed economico in cui la persona sia il nucleo pulsante e il lavoro degno strumento di nobiltà.
"Così, senza rimuovere impegno e fatica, si può rendere la persona con-creatrice dell'opera del Signore e generativa" annunciano i Vescovi nel messaggio per la giornata del Primo maggio 2020.
Ed ecco che torna la lezione degli antichi: la sofferenza fisica, che restituisce un prodotto, si trasforma nella più grande azione nobilitante.
Che questa festa del Primo maggio possa illuminare lo Stato nella rimozione di tutti quegli ostacoli che impediscono la partecipazione dei lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese.
Un messaggio di speranza va anche a tutti coloro che lavorano da casa, costretti a fare dello smart working la propria filosofia di vita, costretti a ridisegnare il perimetro dei propri spazi.
Siamo tutti tasselli diversi e indispensabili di uno stesso puzzle che prima o poi verrà ricomposto eppure… "nulla sarà come prima…"

Irene Francioni

Emergenza Covid-19

# Fase 2: parola all'esperto

Da tempo attendiamo la fase 2 con diversi stati d'animo. C'è chi non vede l'ora che siano rimosse le limitazioni alla libertà personale e si possa tornare al proprio lavoro e a viaggiare, mentre altri temono che tale apertura possa vanificare gli sforzi fatti nel periodo di lockdown. In questo contesto desidero proporvi alcuni spunti di riflessione e offrire alcuni consigli, da microbiologo e igienista.

In primo luogo, è importante sapere che siamo ancora nel pieno della pandemia e non esiste attualmente né un vaccino né una terapia, anche se sono in corso molte ricerche.

In questo periodo, che potrebbe durare settimane ma anche parecchi mesi, è importante proteggerci attraverso tre misure, da adottare contemporaneamente:

- distanza di almeno un metro, meglio due, dagli altri;
- uso della mascherina chirurgica nei luoghi chiusi e quando si è in prossimità di altre persone;
- lavaggio corretto e costante delle mani (potete vedere come fare nel mio video: https://vimeo.com/395933075) e attenzione a non toccare mai occhi, naso e bocca se le mani non sono sanificate.

In queste regole occorre buon senso. Per esempio la distanza potrà non applicarsi al proprio coniuge e ai figli se si è sicuri che tutti stiano rispettando queste regole, mentre è il caso di proteggere dal contatto i soggetti più fragili, in particolare gli anziani, i cardiopatici e più in generale le persone con patologie croniche. Con loro facciamo sentire la nostra presenza a distanza, insegniamo a usare la tecnologia e manteniamo sempre il contatto telefonico.

Dobbiamo sostenerci con forza ma a distanza perché purtroppo una parte importante dei soggetti contagiati non presenta sintomi ma non possiamo escludere che sia contagiosa. Questo significa che chiunque accanto a noi, a una distanza ravvicinata, deve essere considerato potenzialmente contagioso.

Anche per questo, nelle prossime settimane o mesi, sarà importante organizzarci in modo da evitare di frequentare spesso luoghi dove si incontrano molte persone, come il supermercato, la banca o la posta. Approfittiamo di questo periodo per migliorare le nostre capacità tecnologiche, indipendentemente dalla nostra età, per esempio effettuando tutte le operazioni bancarie online e facendo la spesa online con consegna a domicilio. Scopriremo che molti altri acquisti possono essere fatti online e che questa pandemia ha fatto fiorire servizi che ci semplificano la vita, come Teams per riunirci virtualmente con gli amici o i familiari che si trovano a distanza, DoveFila che consente di controllare i tempi di attesa fuori dal supermercato, oltre ai tour virtuali dei musei e ai corsi online.

Andiamo a fare la spesa non più di una volta alla settimana, dopo aver preparato una lista organizzata per reparti, in modo da sveltire l'acquisto. Portiamo sempre con noi il gel disinfettante per le mani e sanifichiamole sempre prima di entrare nel negozio e dopo aver riposto la spesa nell'auto, anche se indossiamo i nostri guanti monouso. Se proprio non troviamo la mascherina chirurgica, eccezionalmente usiamo mascherine di tessuto che però in genere sono prive dello strato filtrante "meltblown", dunque potenzialmente meno protettive.

Ciò che non dobbiamo fare è pensare di aver già superato la fase peggiore, di essere liberi di tornare subito alle abitudini precedenti o, peggio ancora, di essere onnipotenti. Se vogliamo, affidiamoci a chi onnipotente lo è davvero affinché ci possa aiutare a tollerare una situazione transitoria di limitazione delle nostre libertà, finalizzata al ripristino della vita sociale in un tempo che tutti noi ci auguriamo sia il più breve possibile.

Prof. Antonello Paparella
Facoltà di Bioscienze e Tecnologie Agroalimentari e Ambientali
Università degli Studi di Teramo

## Cosa prevede la fase 2

### Le riaperture del 4 maggio

**ATTIVITÀ PRODUTTIVE**
**Riapriranno manifatture, costruzioni, commercio all'ingrosso e alcuni servizi.** Ingressi scaglionati dei dipendenti e turni allungati. Sanificazione degli ambienti e controllo della febbre. Dove possibile continuare lo smart working.

**MEZZI DI TRASPORTO**
Possibilità di occupare **solo i posti da seduti e con distanziamento sociale** (ad es. lasciando libero un sedile ogni due). Percorsi differenziati di ingresso e uscita. Attesa dei mezzi in fila ordinata sulle banchine.

**MOBILITÀ SUL TERRITORIO**
Consentiti gli spostamenti all'interno della propria regione sempre per **motivi di lavoro** o per **motivi "urgenti e indifferibili"**. Vietato raggiungere le seconde case.

**VISITE FAMIGLIARI**
**Consentito andare a trovare i propri parenti** (sempre nella propria regione) senza creare assembramenti e con l'**utilizzo di mascherine anche in casa.**

**ATTIVITÀ SPORTIVA**
Consentita la possibilità di **fare sport all'aperto.** Permesso il **running**, anche senza mascherina, ma da soli. Via libera al **ciclismo** e all'uso delle **biciclette**. Riaperti anche i centri sportivi con regole ferree. **Riaperti parchi e giardini** ma con ingressi contingentati.

**RITI RELIGIOSI**
**Permesse le funzioni funebri** con la partecipazione dei soli parenti stretti (max 15 persone). **Ancora vietate la celebrazione delle messe** e degli altri riti religiosi in generale.

### Le riaperture del 18 maggio

**NEGOZI**
Richiesta la **sanificazione delle merci** (ad esempio dopo aver provato scarpe o vestiti).

**MUSEI E MOSTRE**
Riapriranno nel rispetto del distaziamento sociale della protezione individuale.

### Le riaperture del 1 giugno

**BAR E RISTORANTI**
Capienza dimezzata. Distanza di 2 metri tra i tavoli e protezioni per gli addetti. **Dal 4 maggio però consentita la vendita per asporto.**

**PARRUCCHIERI E CENTRI ESTETICI**
Adozione di regole rigide per la pulizia e il distanziamento sociale sia tra clienti che tra operatore e cliente.

centimetri

L'editoriale... di Salvatore Coccia

# Insieme per crescere

*... (segue dalla prima pagina)...*

Hanno riscoperto dall'oggi al domani la cosiddetta "didattica a distanza" - la DAD - che ha trovato impreparato tutto il sistema scolastico.

Gli insegnanti hanno dato prova di responsabilità ed alta professionalità allargando le loro competenze all'ambito informatico e tecnologico, a volte in assenza di veri supporti da parte di chi è chiamato a dirigere.

Le famiglie hanno verificato l'importanza di una solida gestione del patto educativo con la scuola, dando prova di una fattiva collaborazione.

Gli studenti hanno dato una bella testimonianza di feconda collaborazione.

Bisogna dire che, comunque, questa è una situazione di emergenza in quanto una "comunità educante" è fatta di persone che si incontrano e che vivono delle relazioni feconde.

Sono tanti gli studenti "scomparsi" da questa modalità "tecnologica" o a causa di mancanza di strumenti o perché disaffezionati.

Tra i tanti compiti che ha la scuola nella "ricostruzione" c'è quello di trovare e ricondurre in seno alla comunità gli "scomparsi" anche se dovessero essere in numero esiguo.

Il diritto all'istruzione deve restare tale in tutta la sua integrità.

Scuola e sanità sono due fondamentali pilastri della nostra democrazia ed in questa occasione hanno mostrato la loro iniziale fragilità istituzionale che è stata abbondantemente compensata dalla compatta "mission" degli operatori.

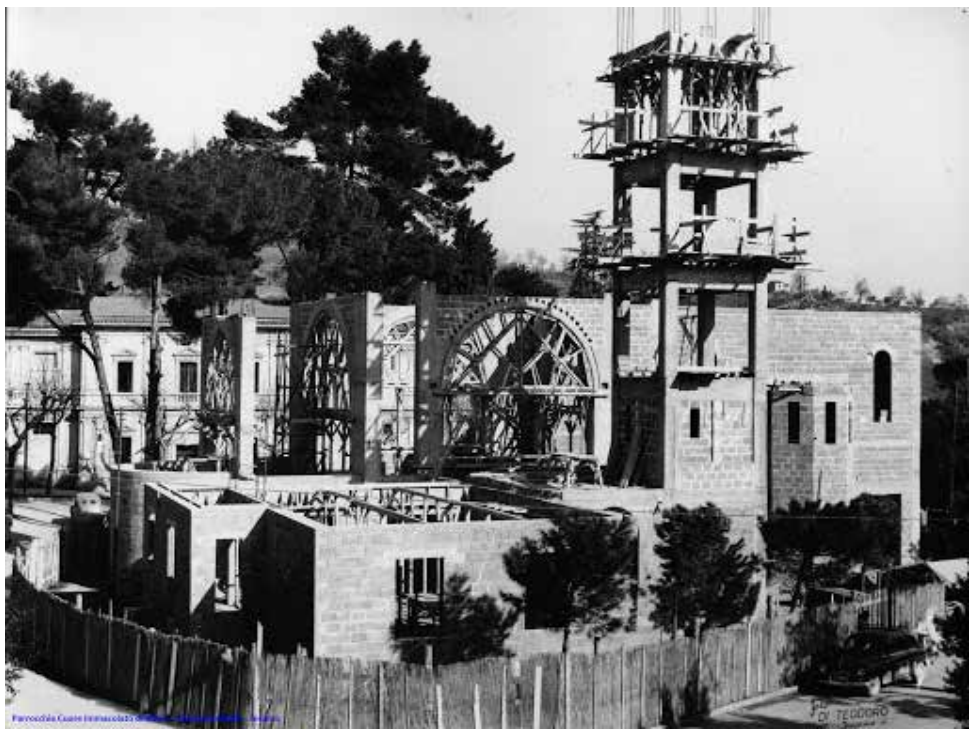
Assistiamo, purtroppo, che con l'allentamento dell'emergenza riaffiorano spaccature e personalismi, specie ai livelli di comando.

Non è un bell'esempio da seguire e non è questo che chiedono i cittadini che tanto hanno sofferto e che soffrono in questi momenti difficili.

abruzzese L'araldo
aderisce a
Solidarietà Digitale:
la digitalizzazione a supporto
di cittadini e imprese
#solidarietàdigitale

Quelle quattro mura... di Gian Marco Filipponi

# Storia e fine della chiesa di San Matteo (parte IV)



Cuore Immacolato in Costruzione

Se la chiesa di S. Matteo si era salvata, nei primi anni del Novecento, dalle pretese di demolizione, avanzate da alcuni esponenti della classe dirigente teramana, non ebbe la stessa fortuna durante il regime fascista.

Nel 1935, era sacerdote e Vicario - Curatore della chiesa e dell'ex convento, tale don Lorenzo Di Paolo, che tanto si stava dando da fare per il restauro della struttura. Questa, infatti, era rimasta, per troppo tempo, in stato di semi abbandono ed era divenuta, ormai, fatiscente. Gli ultimi interventi di ristrutturazione dell'immobile erano stati effettuati negli anni trenta dell'Ottocento e, come si apprende dalle testimonianze di Salvatore Rubini, riportate nei bollettini mensili del Comune di Teramo, risalenti al 1934, le ripetute infiltrazioni d'acqua dal tetto avevano danneggiato seriamente l'intonaco del soffitto, causando ripetuti distacchi di calcinacci e rovinando seriamente affreschi e stucchi di epoca barocca. Di questi, oltre a risultare pesantemente sbiaditi i colori, mancavano anche alcune parti, a seguito dello sbriciolamento del calcestruzzo.

Altra immagine del Cuore Immacolato in costruzione

Fu calcolato che il costo del restauro ammontasse a Lire 64.000 e, a seguito di una raccolta di offerte, tra i cittadini teramani, don Lorenzo Di Paolo riuscì, in pochi anni, a metterne insieme 54.000. Tutto sembrava procedere per il meglio quando, nell'Ottobre del 1940, come un fulmine a ciel sereno, l'allora prefetto, Dott. Andrea Tincani, emanò l'ordine, già firmato preventivamente dal podestà fascista, Umberto Adamoli, di abbattere la chiesa, senza che il povero sacerdote fosse avvertito di alcunché. Anzi, il malcapitato, recandosi, al mattino, presso il sacro luogo, per celebrare messa, si trovò di fronte gli operai, che avevano già iniziato le operazioni di demolizione. Sconcertato, per tale accaduto, il Di Paolo avvertì prontamente il vescovo, Antonio Micozzi, il quale, in quei giorni, si trovava ricoverato a Roma, ove avrebbe dovuto sottoporsi ad un delicato intervento chirurgico. Questi si disse addolorato per lo sciagurato episodio, ma rimandò ogni suo intervento al proprio rientro in Diocesi.

Il motivo di questa sciagurata decisione era molto semplice. Come, infatti, si apprende da documenti contenenti alcune testimonianze del compianto Don Giovanni Iobbi, il Tincani ed il podestà Adamoli, erano sicuri del successo del regime fascista. Pertanto, volevano celebrare tale avvenimento in pompa magna, invitando, a Teramo, importanti esponenti del P.N.F, se non addirittura lo stesso Benito Mussolini, per tenere discorsi trionfalistici, dal balcone del palazzo della prefettura. Ma questo, richiedeva uno spazio in cui la popolazione potesse riunirsi per assistere a quei "sermoni". Perciò, si prese a pretesto che la chiesa fosse fatiscente e pericolante e, nottetempo, si decise di toglierla di mezzo, come se niente fosse, per dare vita al Largo S. Matteo.

Don Lorenzo Di Paolo con il Vescovo Micozzi

Intanto, era tornato in sede Mons. Micozzi. Questi, destituì il vicario generale, Mons. Giovanni Muzi, reo di non essersi opposto alla decisione del prefetto. Poi, dopo essersi recato a protestare presso le autorità cittadine, scrisse allo stesso Capo del Governo. La risposta di Mussolini non si fece attendere e, dato che ormai S. Matteo era quasi completamente rasa al suolo, ordinò la restituzione, alla curia, di quanto restava della chiesa ed esortò il prefetto ed il vescovo a mettersi d'accordo, tra di essi, circa l'area sulla quale costruirne una nuova. Mandò, altresì, un contributo di 500.000 Lire, perché i lavori iniziassero immediatamente.

Don Lorenzo Di Paolo

Da principio, come luogo per l'edificazione del nuovo tempio, fu scelta piazza Garibaldi. La costruzione iniziò ma, quando i pilastri in cemento armato ebbero raggiunto poco più di un metro di altezza, il cantiere fu abbandonato. Non è chiaro il motivo: forse mancanza di denaro, forse lungaggini burocratiche; alcune malelingue sparsero addirittura la voce che nelle stanze del potere teramano, vi fosse un "valzer di tangenti". Fatto sta che, nel 1944, morto il vescovo Micozzi, Mons. Gilla Gremigni, suo successore, non gradendo il luogo già designato, scelse, come sito, Viale Giovanni Bovio, in prossimità del bivio per Torricella Sicura. Fallito anche questo progetto, si optò, in via definitiva, per la zona della stazione ferroviaria, dopo il ponte S. Ferdinando. Il governo, ratificata la decisione, mise a disposizione la somma di 20 milioni di Lire, che furono utilizzati per la costruzione della chiesa di S. Berardo, successivamente dichiarata parrocchia.

Il Podestà Fascista Umberto Adamoli

Sin dal 1941, don Lorenzo di Paolo era stato sostituito nella figura di Vicario – Curato della chiesa di S. Matteo (potremmo dire rimasta come semplice "entità"), da don Domenico Di Marco. Questi vi durò fino al 1948, quando gli succedette don Giovanni Iobbi, proveniente dalla parrocchia di Torricella, ove aveva fatto ristrutturare la chiesa ed edificato la canonica. Successivamente era divenuto parroco della chiesa di S. Agostino, a Teramo, e fu proprio in quel momento che ebbe l'idea di far riprendere i lavori nel cantiere di Piazza Garibaldi, rimasti fermi dal 1944. Chiese ed ottenne, soltanto nel 1955, tutte le autorizzazioni e, tramite una raccolta di offerte tra i suoi parrocchiani, nonché l'utilizzo, dietro esplicito permesso, di una parte delle 54.000 Lire, originariamente raccolte da don Lorenzo di Paolo per ristrutturare la chiesa di S. Matteo, portò a completamento la nuova Chiesa del Cuore Immacolato di Maria, anch'essa dichiarata parrocchia. Tutti i lavori, eccetto il rivestimento esterno a mattoncini rossi, furono ultimati nel 1962, dall'impresa Paolone. La chiesa venne consacrata ed aperta ai fedeli nel Dicembre di quello stesso anno.

Don Giovanni, che ne fu primo parroco, confessò, nel 1977, un anno prima di morire, che tutto quel lavoro gli era costato sofferenze, incomprensioni e pene intime che ne avevano provato, negli anni della costruzione, la salute fisica. Sin dall'inizio aveva avuto intenzione di dedicare il nuovo tempio al Cuore Immacolato Di Maria, anche se, almeno nei primi anni, alcuni, a Teramo, continuarono a chiamare quella nuova costruzione "chiesa di S. Matteo".

**Bibliografia**: *Giulio di Nicola, "La Chiesa di S. Matteo In Teramo": "Fine della Chiesa".*

La facciata della chiesa - Foto degli anni '30

Incontro del vescovo Lorenzo con i giovani della diocesi.

# Consegna della lettera di maggio in ricordo di don Igor

"Gesù in persona si accostò e camminava con loro": è stato questo il filo conduttore dell'incontro del Vescovo di Teramo-Atri, Mons. Lorenzo Leuzzi con i giovani, tenutosi giovedì 30 Aprile in occasione della consegna della sua lettera pastorale del mese di maggio. Le parole di Luca Evangelista (Lc 24,15), hanno risuonato come un'eco nelle case, proprio perché pronunciate nell'incantevole messaggio di apertura della serata da Don Igor, parroco da sei anni di Castelnuovo Vomano e direttore della Caritas Diocesana da circa dieci, scomparso prematuramente nel primo pomeriggio di martedì 28 Aprile, in seguito ad una grave patologia neoplastica. Durante il corteo cittadino, nel pomeriggio dello scorso giovedì, per un ultimo saluto al parroco, sempre nel rispetto delle norme, la benedizione al feretro da parte di Mons. Leuzzi alla presenza del sindaco di Castellalto, Vincenzo Di Marco. Tutta la cittadinanza lo ha ricordato tra applausi calorosi, campane a festa, palloncini bianchi e gialli e la bandiera tricolore, in segno di appartenenza e senso civico, esposta su balconi e finestre. Il "Grazie per aver camminato con noi" dei suoi parrocchiani, ha racchiuso ciò che più ha voluto comunicare Don Igor in occasione della Pasqua, nel suo messaggio di auguri alla comunità, trasmesso in videoconferenza all'inizio dell'incontro. Egli ha definito il periodo attuale come una sorta di prova, un'uscita dalla normalità, a causa della pandemia; tuttavia non dobbiamo abbatterci perché Dio ci attende sempre, anche durante la Veglia pasquale, caratterizzata da una Sua momentanea assenza dal Sepolcro, ma preludio della più grande epifania del Signore: la Risurrezione. Durante il nostro cammino, segnato dalla morte, chi ci precede è Gesù, che ci fa crescere e vivere l'esperienza della fede, al momento dell'incontro e della Comunione che Egli genera con Noi come Chiesa. Il monito rivoltoci dal parroco di Castelnuovo è stato quello di non farci vincere dalla paura e dalla crisi, di guardare con i nostri occhi tutta la bellezza racchiusa nell'esperienza ecclesiale comunitaria e di allargare i nostri orizzonti per scoprire chi ci sta vicino, perché Gesù cammina insieme a noi. Ed è da questo splendido messaggio di fede che il Vescovo è partito, presentando con una brillante omelia i contenuti della sua Lettera pastorale ai giovani, come testimonianza della presenza del Signore nella vita di ognuno, in qualità di Autore della nostra biografia.

"Tra non molto inizierà la fase 2" – scrive Sua Eccellenza – "ma bisogna vivere comunque nella consapevolezza che la morte appartiene alla nostra vita e che non sempre si può ricorrere ad una terapia. Tutto ciò è difficile da ammettere, ma soltanto così si diventa saggi: curare sempre; guarire, se possiamo". Dovrebbero apprenderlo soprattutto i giovani che, spesso vivono nell'utopia di poter condurre una vita spericolata e di fare ciò che vogliono, a "rischio zero". Dopo la pandemia infatti non c'è il nulla, ma c'è il Risorto. Numerosissimi sono stati i tributi a Don Igor nel corso della serata e i tanti presenti lo hanno voluto ricordare come un "dono dal cielo", forte, umile, docile allo Spirito, amante della vita, e come "colui che rendeva leggera la messa ai bambini". Bellissima la rievocazione fatta dal diacono Attilio che, presentandolo come un uomo accogliente e di spiccato altruismo, foriero di amore gratuito e senza pregiudizio generato da Cristo, ha sottolineato la sua capacità di far tacere le parole e trasmettere Cristo con la speranza. A conclusione della serata, Mons. Leuzzi ha risposto ai quesiti dei giovani ed ha ricordato il prossimo appuntamento in occasione del centenario dalla canonizzazione di San Gabriele dell'Addolorata, previsto per sabato 16 Maggio p.v. alle ore 17:00. L'incontro è stato emotivamente ricco e toccante per tutti, ma se mi ami non piangere, come diceva sempre Don Igor, riprendendo le parole di Sant'Agostino. Forse lui avrebbe voluto proprio questo.

Giulia Di Ludovico

Le parole di S.E. Mons. Leuzzi ai ragazzi

## «Ripartiamo con il Risorto»

Maggio, il mese dedicato a Maria Santissima è ormai arrivato, e proprio per questa sentita occasione il Vescovo della Diocesi, Mons. Lorenzo Leuzzi, ha rivolto splendide parole ai giovani mediante la sua Lettera. L'incontro è avvenuto giovedì 30 aprile in videoconferenza e in diretta streaming sulle piattaforme digitali. Il titolo è stato "RIPARTIAMO CON IL RISORTO" e nell'occasione si è voluto ricordare anche il caro Don Igor, volato al Cielo prematuramente lo scorso 28 aprile.

Ripartire con il Signore, ecco il messaggio fondamentale dell'incontro; camminare al Suo fianco per affrontare con amore e tranquillità questa terribile pandemia che ormai da qualche mese divora l'animo dell'uomo. Il Vescovo ha ricordato a tutti i giovani l'importanza del Risorto per la biografia di ognuno, è necessario affidarsi a Lui e lasciarsi guidare per vivere una vita migliore.

È stata affrontata in modo dettagliato la complessa questione della Fase 2 del Covid-19, ed anche il concetto di rischio e utopia. Le più grandi utopie di questo secolo sono due: vivere la vita con zero rischio e in modo totalmente spericolato. Citando alcuni passi della lettera di maggio: "L'utopia è il grande nemico della vita! Soprattutto quando si è giovani e si è chiamati a progettare la vita. […] Gesù è risorto per liberarci dalle due utopie e donarci la sapienza del cuore e della mente".

I giovani hanno un ruolo cardine, perché nelle loro azioni c'è la responsabilità del futuro dell'intera comunità, e non bisogna aver paura perché ad ogni passo c'è il Signore a guidarli in questa foresta così piena di insidie.

Numerose le domande dei giovani rivolte al Vescovo Lorenzo. In una risposta il Vescovo ha affermato: "Viviamo in una società schizofrenica e ci dimentichiamo che la mente aiuta il benessere dell'anima". Infatti il corpo senza la presenza dell'anima non ha vita perché è l'anima stessa che rende l'uomo felice, completo, amorevole verso Dio. Viviamo in un mondo dove l'uomo crede di essere onnipotente e desidera avere il dominio su tutto, ma ciò è solo una mera illusione. Spesso l'uomo pensa di avere una "terapia" per tutto, ma non si rende conto che è Gesù la vera cura.

Un'altra domanda molto interessante è stata fatta da Gianmaria, il quale ha chiesto dove un cristiano può trovare una certezza che il Risorto è presente e accompagna l'uomo in ogni singolo momento. Ascoltando queste parole il Vescovo ha rassicurato il giovane dicendo che insieme a Gesù ogni persona non è più sola e che in ogni problematica Egli è sempre presente. Una cosa molto importante è vivere insieme, in gruppo, tenersi per mano e affrontare insieme ogni difficoltà, perché oltre la pandemia c'è il Risorto.

Verso la fine della videoconferenza, è stata recitata una bellissima ed emozionate preghiera di chiusura, in cui si dice: "È troppo poco credere che tu esista, noi vogliamo camminare con te". Con questa intenzione i giovani hanno espresso il desiderio di vivere con Cristo, camminare insieme a Lui e ricominciare una vita ricca di amore e solidarietà.

Al termine dell'incontro una ragazza ha intonato con la chitarra una famosa canzone intitolata "popoli tutti acclamate", in cui si esprime la volontà dei popoli di adorare e acclamare il Signore perché è Lui l'unica forza, l'unica verità, l'unica realtà.

Infine il Vescovo ha dato appuntamento ai giovani della Diocesi per unirsi in preghiera il 16 maggio, e continuare così questo cammino insieme al Risorto per ripartire in un nuovo mondo, ricco di amore e fede.

Serena Squeo

# Il Paese dei Progetti Realizzati.

↗ 8xmille.it

**Veneto** → **Treviso**
CASA RESPIRO Accoglie e coinvolge nella cura dell'orto persone con disagi psichici.

**Lazio** → **Ladispoli**
CENTRO "SANTI MARIO, MARTA E FIGLI"
Sostiene i più poveri con mensa e cure mediche.

**Sicilia** → **Agrigento**
RESTAURO CATTEDRALE Ha restituito il Duomo, un gioiello di architettura risalente all'XI secolo, alla sua comunità.

| Ripartizione 8xmille 2019 (mln Euro) | |
|---|---|
| ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE | 436 |
| OPERE DI CARITÀ IN ITALIA E NEL TERZO MONDO | 285 |
| SOSTENTAMENTO DEL CLERO | 384 |

## Destina anche quest'anno l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Vai su **8xmille.it** e consulta la mappa, scoprirai l'Italia dell'**8xmille alla Chiesa cattolica**. Un paese coraggioso, trasparente e solidale, che cresce ogni anno grazie anche alla tua firma.

8x mille
CHIESA CATTOLICA
CEI Conferenza Episcopale Italiana